

A SANFRONT, NELL'AZIENDA DI GIOVANNI DEMARIA

LA VALIGIA PER L'ULTIMO VIAGGIO

di Antonello Ferrero

Proprietario, genero e cinque operai sfiorano 1.500 cofani funebri all'anno. A Brescia si preferisce il «modello lusso».

Quando chiesi al signor Giovanni Demaria di visitare il suo laboratorio di cofani funebri, dapprima mi guardò un po' stupito, quasi incredulo, poi accettò con entusiasmo, perché - disse - dopo tanti anni di lavoro, era la prima volta che qualcuno voleva visitare la sua azienda ed i suoi magazzini soltanto per curiosità, sia pure giornalistica, senza essere spinto dalla necessità di acquistare una bara. Confesso che non sono superstizioso, comunque, quasi per istinto, la mia mano si allungò a toccare il più vicino oggetto metallico...

In via Valle Po 44, a Sanfront, dove ha sede la «Demaria cav. Giovanni & C, snc - fabbrica cofani pompe funebri», l'atmosfera non è diversa da quella che si ritrova in tanti altri laboratori artigiani dove si lavora il legno, attività così frequente in questo paese della bassa Valle Po: «La fabbricazione di cofani funebri, sebbene

Il cofano sta prendendo forma.



intrisa di un giustificabile aspetto scaramantico, è una produzione come un'altra; a Sanfront ci saranno una decina di aziende che producono mobili: - spiega con calma Giovanni Demaria - io produco casse da morto. Niente di speciale».

65 anni compiuti, due figlie, il cav. Demaria è stato sindaco del paese dal 1965 al 1970, poi consigliere fino all'anno scorso ed ancora presidente dell'Adas (Associazione Donatori Autonomi di Sangue) locale e vice presidente della sezione saluzzese; parla con orgoglio della sua azienda, nata dal nulla ed ora prospera, attiva «al servizio della nuova ed affezionata clientela», come recita il catalogo di produzione.

«Ho cominciato come semplice operaio nel settore del legno, alle dipendenze di artigiani locali; si fabbricavano mobili, serramenti, manufatti su misura. Dopo alcuni anni di tirocinio ed appreso il mestiere, mi resi conto che ci voleva qualche idea nuova, occorreva fare qualcosa che gli altri non facevano; a Sanfront, con tutti quelli che lavoravano il legno, non esisteva una ditta che si dedicasse alla produzione dei cofani funebri (nell'adiacente Valle Varaita, a Venasca, questa industria dà - e soprattutto dava - da vivere a molta gente, n.d.r.); fu così che, con tutto il coraggio con cui si affronta una nuova avventura, nel 1946 decisi di intraprendere questa attività e fondai l'azienda che ancora oggi porta il mio nome. Nel primo anno assunsi un operaio, attestando la produzione su due casse al giorno. Col passare del tempo la ditta ha cominciato ad espandersi, non per aumento della mortalità (che, in effetti, è diminuita) ma semplicemente per una maggior commercializzazione del prodotto in tutta Italia. Attualmente sono coadiuvato da mio genero ed in laboratorio lavorano cinque operai ed un apprendista; produciamo una media di 6 casse al giorno, se di tipo economico in legno di abete o larice, oppure soltanto 4 se si tratta di cofani in legni pregiati, quali noce africano, mogano o rovere. Parliamo di casse per adulti, poichè, per fortuna, di cofani per bambini c'è poca richiesta e ne fabbrichiamo quindi soltanto una decina all'anno.

Nell'arco dei dodici mesi, la produ-

MARIO TEVINO



Giovanni Demaria controlla il prodotto.

zione ammonta complessivamente a circa 1.500 pezzi; una quarantina soddisfanno il mercato locale, mentre gli altri sono venduti in Val D'Aosta, Liguria, Toscana, Lombardia, nonché negli altri comuni della provincia di Cuneo. Riforniamo le varie ditte di pompe funebri, che provvederanno successivamente alla imbottitura dei cofani nei modi più svariati e secondo le esigenze dei clienti, con tessuti in tulle, stoffa, pizzi e velluti».

Difficile parlare di costi, estremamente ▶

Si intaglia il fregio sulla cassa.



MARIO TEVINO

variabili in dipendenza dei legni, delle sculture, delle rifiniture e - per il consumatore finale - soprattutto dei servizi richiesti ed offerti dall'impresa stessa, che normalmente lavora sul «tutto compreso».

«Noi usiamo quasi solamente legnami provenienti dalle segherie locali: - precisa il cav. Demaria - tavole massicce e ben stagionate, che vengono lavorate interamente ed assemblate dai nostri uomini. Le sculture, invece, sono realizzate da ditte esterne, come pure la zincatura quando la cassa sia destinata alla tumulazione, mentre se il feretro dovesse essere inumato, cioè sepolto nella terra, tale zincatura non è necessaria. In azienda si procede anche alla piccola finitura ed alla verniciatura finale.

Le dimensioni dei cofani sono standard (l'impresario di pompe funebri che arriva con il doppio metro a prendere le misure del morto è roba da film western...): ne esistono di medie, metri 1,88x0,57 di larghezza, o 1,92x0,57, e di "fuori misura", con una maggiorazione in altezza o in larghezza di 4 cm. per le "taglie forti".

Una cassa pesa dai 60 ai 100 chili, a seconda del tipo di legno.

Per quanto concerne i cofani per i bambini, le misure variano dai 60 ai 120 cm; sono tutte laccate in bianco con eventuali bordini in oro. Fanno parte della nostra produzione anche le cassette per gli ossari, necessarie per racco-



Operai al lavoro.

gliere i resti provenienti dalle esumazioni dei cadaveri sepolti da oltre 20 anni. Tengo a precisare che i modelli a disposizione sono quelli previsti dal catalogo della ditta; non esistono cioè personalizzazioni particolari scelte dal cliente sulla base di esigenze estetiche o diverse».

Avete richieste di modelli diversi da regione a regione?

«Non ci sono differenze sostanziali, anche se in Toscana vendiamo di più i modelli scolpiti a mano, mentre nel Bresciano "tira" il "tipo 10", il modello più lussuoso che abbiamo in catalogo».

Una domanda indiscreta: lei, ha già scelto la sua cassa?...

«Veramente non ci ho ancora pensato, anche se sono sicuro che mio genero sceglierebbe la più bella, mentre forse mia moglie preferirebbe quella che costa

di meno» - è la risposta tra il serio e lo scherzoso.

Prima di congedarci, «Scendiamo in cantina a bere un bicchiere?» - è la proposta di Giovanni Demaria. Scendiamo, ed in cantina cronista e fotografo hanno l'ultima sorpresa: tra bottiglie di Barbera e di Dolcetto, una serie di bare «modello lusso» che non avevano più trovato posto in magazzino.

«Non preoccupatevi; - ci tranquillizza il proprietario - prima o poi ci si abitua». □

La sede della Demaria & C.



NEL PINEROLESE MIGLIORA LA SITUAZIONE «OCCUPAZIONE»

MENO ISCRITTI AL COLLOCAMENTO

	APRILE	MAGGIO	Variazione % ULTIMO MESE
MASCHI	1923	1847	- 3,95%
FEMMINE	5353	5317	- 0,67%
TOTALE	7276	7164	- 1,54%

Miglioramento della situazione occupazionale nel Pinerolese nel mese di maggio. I disoccupati iscritti all'Ufficio di Collocamento di Pinerolo, infatti, sono diminuiti di 112 unità, con un miglioramento percentuale degli uomini che ha sfiorato il 4% (76 uomini iscritti in meno rispetto ad aprile).

Il mese di maggio ha visto un miglioramento in quasi tutti i tipi di assunzioni.

Per quelle numeriche le chiamate sono state 56 contro le 33 del periodo precedente, con un deciso aumento delle assunzioni di maschi (+20) ed un lieve miglioramento delle femmine (+3), mentre tra le nominative l'aumento è stato di 27 unità (+8 uomini, +19 donne), per un totale di 186 chiamate.

Aumento anche tra le assunzioni dirette, passate dalle 116 di aprile alle 129 di maggio, suddivise in 76 maschi e 53 femmine. Tendenza alterna, invece, per i passaggi diretti, che hanno fatto registrare un peggioramento assoluto di 12 unità, con un forte calo tra quelli femminili (-24) ed un buon aumento tra quelli maschili (+12).

Sostanzialmente stabile la situazione delle assunzioni da parte di Enti pubblici. Per le chiamate a tempo indeterminato la situazione di maggio è identica a quella del mese precedente (un uomo e due donne per un totale di 3 assunzioni), mentre per quelle a tempo determinato le chiamate sono state 24 (un uomo e 23 donne). Invariati anche i contratti di formazione che sono stati 69 divisi in 43 maschi e 26 femmine.